

---

## Etica del fare ed etica del limite

**Autore:** Michele Zanzucchi

**Fonte:** Città Nuova

**La Protezione civile è finita nel tritacarne mediatico, assieme ad altri casi. Come mai la “morale dell’azione” finisce per degenerare in interessi privati?**

Ci risiamo? De Bortoli sul *Corsera* parla di «una nuova questione morale», e Barbara Spinelli su *La Stampa* nota il crescere di «una nuova sete di verità». Al di là delle responsabilità dei singoli (la presunzione d’innocenza va salvaguardata per chiunque) e degli schieramenti politici, l’attualità degli ultimi scandali (Protezione civile, Bologna, Milano, Puglie...) ci rimanda a quella che don Baget Bozzo definì «etica del fare», espressione poi ripresa dal premier e da altri.

Un quesito: come mai questa tanto sbandierata “morale dell’azione” spesso degenera in corruzioni e interessi privati? Il fatto è, ci sembra, che non si usano correttamente i due termini dell’espressione. L’etica, infatti, da Aristotele in poi, non può basarsi su sé stessa, ma deve ancorarsi a un sistema di principi esterno: la religione, una filosofia dell’esistenza o una rigorosa “fede laica”. E il fare? Se diventa preda della «dittatura del presente» (Augé e Bauman), di un presente orfano delle lezioni del passato e incapace di aprire alla speranza, scivola in un interesse individualistico immediato e diventa preda della corruzione.

Non basta allora dire che i propri riferimenti sono il cristianesimo o i lumi: bisogna che questi agganci siano sinceri e radicati, cioè veri. Non basta dire che il Vangelo è il proprio faro se poi non si cerca di viverlo. O farsi guidare a parole dal trittico *liberté-égalité-fraternité* se poi non lo si applica nella vita pubblica. Se poi non si tiene nel dovuto conto la legge, atta a frenare le debolezze umane, ecco che nulla più arresta la cupidigia dell’individuo. Non a caso lo stesso Baget Bozzo associava “etica del fare” ed “etica del limite”.

Scriveva quel grande giornalista che era Barbiellini Amidei: «Chi mette per fede a bilancio l’eternità non può tradire la fiducia altrui nei bilanci aziendali».

p.s. In un forte editoriale su *Il nostro tempo*, il collega Beppe del Colle cita *La rivolta cattolica* di Iginio Giordani: «Poiché tutti gli interessi della carne e della mente si esprimono, si valutano, si sperimentano e resistono nella convergenza ineluttabile della politica, occorre che in essa gl’interessi della fede e della morale siano issati da mani ferme a formare il centro di raccolta e l’asse di paragone. La questione politica, come quella sociale, è primamente questione morale».